Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lehi 10; mattino e sera Lehi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col Tocometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 12, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 900.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.22, tramonta ore 4.14 — Trieste, Domenica 27 Novembre 1898. — Oggi: S. Virgilio. — Domani: S. Sostene. — N. 6167

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. VIENNA 26 (N). *Camera dei signori.* Su proposta del presidente si elegge una commissione di 25 membri per l'esame dei progetti di legge relativi al compromesso; della commissione fanno parte anche i cinque che fanno parte della deputazione alle quote.

Si esauriscono i progetti di legge che figuravano all' ordine del giorno, poi si tenne una seduta segreta nella quale si discusse sulla domanda presentata da un tribunale galiziano per l' autorizzazione a procedere contro il principe Adamo Sapieha, contro il quale il deputato padre Stojalowski ha presentato querela per lesion d'onore mediante stampato.

In un articolo comparso nel „Dziennik Polski" Sapieha aveva designato il padre Stojalowski come un emissario russo.

La Camera dei signori deliberò di assegnare la domanda del tribunale alla commissione giuridico-politica.

La questione della bandiera turca a Creta. ROMA 26 (N). Accogliendo una proposta dell' ammiraglio Canevaro, Inghilterra, Russia e Francia hanno deciso che una sola bandiera turca sventoli in una località, non ancor precisata dell'isola di Creta, come simbolo dell'alta sovranità del sultano sull'isola, ma senza che alcun funzionario o alcun corpo di soldati ottomani sia autorizzato a prestare un servizio di guardia alla bandiera stessa. Si è inoltre deciso che la durata del principe Giorgio nella carica di commissario delle potenze nell'isola non sia minore di due anni.

Spagna e Stati Uniti. ROMA 26 (N). Da una comunicazione che il governo spagnuolo ha fatto al Vaticano per mezzo dell' ambasciatore Merry del Val risulta che gli Stati Uniti si mostrano irremovibili nel porre le seguenti condizioni alla conclusione definitiva della pace:

1° cessione dell'intiero gruppo delle Filippine; 2° pagamento alla Spagna di 100 milioni di franchi in compenso di quella cessione.

Il governo spagnuolo aggiunge che si vedrà costretto a sottomettersi a queste condizioni per quanto dure, non essendovi nemmeno la speranza di un intervento da parte di qualche potenza, tutti sapendo che dietro gli Stati Uniti sta l'Inghilterra, pronta ad appoggiarne le domande.

Parlamento germanico. BERLINO 26 (N). L'apertura della Dieta dell'impero è stata definitivamente fissata per il 6 decembre p. v.

L' imperatore Francesco Giuseppe. GOEDOELLOE 26 (N). L'imperatore è partito questa sera per Vienna.

Alla caccia d'un anarchico pericoloso. STOCCARDA 26 (N). In occasione della visita degli imperiali di Germania, la polizia ha preso provvedimenti eccezionali, sottoponendo tutti i passaggi di confine a rigorosissima sorveglianza. Essa è stata avvertita dal governo italiano che l'anarchico Zanardi, un soggetto pericolosissimo, è partito per il Würtemberg. La polizia würtemberghese sta ricercando attivamente l'anarchico. Finora però tutte le indagini sono riuscite infruttuose.

Concorso italiano alle finanze cretesi. ROMA 26 (N). Non è accolta molto favorevolmente la notizia che anche l'Italia concorrerà con un milione di lire alla restaurazione delle finanze cretesi. Si osserva che, sebbene sia detto che il principe Giorgio emetterà un prestito per rimborsare le potenze, il danaro dato a tale scopo finirà con l' essere a fondo perduto e l'Italia non è davvero in condizione di regalare una tale somma, specialmente poi dopo essersi deciso di non addebitare al nuovo governo dell'isola le spese sostenute per l'invio e la permanenza a Creta di navi e di truppe.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera"

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa.
Falsificazione di testamenti.

(*vedi il „Piccolo della sera" di ieri*)

Il dibattimento viene riaperto alle 4 del pom. - La sala e la galleria, come nella mattina, sono numerosamente popolate. Il presidente, prima di riprendere la

Escussione dei testi

ammonisce la galleria a mantenersi calma, a non far segni nè di approvazione nè di disapprovazione, altrimenti dovrà far sgombrare. Comprende in questa minaccia anche il pubblico della sala. - Dice: Il dibattimento è pubblico, ma io non devo permettere che si ripetano le dimostrazioni di questa mattina, altrimenti mancherei al mio ufficio. Il pubblico deve mantenere un contegno decoroso e starsene tranquillo e ricordarsi della maestà del luogo dove si trova.

I due accusati si mostrano tranquilli, come, sempre, in tutte le udienze passate.

Vengono lette alcune pezze processuali di non rilevante entità e poscia il presidente fa introdurre il teste

Gius. Malossi di Antonio, dopo che gli vengono fatte le consuete ammonizioni di legge, depone: — Non conosco Luigi Petronio. Lo vidi soltanto una volta nel negozio Flach. Conosco la madre del Petronio.

Pres. Come la conosce?

Test. Era una mia debitrice. Una volta mentre mi trovavo col Flach, la incontrammo presso la Portizza. Il Flach volle che le ci accostassimo.

Pres. Quando avvenne ciò?

Test. L'epoca precisa non ricordo.

Pres. Che cosa disse la Petronio in quell'incontro?

Test. Il Flach le chiese se suo figlio fosse ancora disposto a dargli un importo. Non ricordo quale somma abbia indicato. La Petronio rispose che sì, che gli avrebbe dato, credo, 1000 o 1500 fiorini.

Pres. Ha udito propriamente che la Petronio abbia detto: Sì, mio figlio è sempre disposto a darle i due mila fiorini promessi per quella faccenda?

Teste. Questo non ricordo. La cosa non m'interessava e per questo non prestai molta attenzione alle parole della vecchia. A me interessava soltanto vedere se essa fosse quella Petronio che mi doveva del denaro. Altro non so dire.

Pres. Allora, lei è in libertà.

Dopo di ciò il presidente fa introdurre i due periti grafologi sig. Francesco Sodokovitsch e Guglielmo Skalitzki che parlano soltanto tedesco e fa loro presente la causa dell'invito d' intervenire al dibattimento e chiede, poi, loro se abbiano prestato giuramento. Rispondono in modo affermativo e vien fatta loro la solita ammonizione di legge. Ad analoga domanda del presidente dichiarano che per loro riesce superfluo che la loro perizia sia letta anche in tedesco. Perciò si decide che venga letta soltanto la traduzione italiana di detta perizia.

P. M. Io domando, invece, per regolarità, che sia letta anche la perizia originale, in tedesco.

Pres. Forse si può ovviare a ciò consegnando ai periti la loro perizia perchè la leggano, mentre se ne leggerà la traduzione.

P. M. Sia pure. Io mi accontento.

L'incidente viene risolto in questo modo.

Avv. dott. Baseggio. Prima che si cominci la lettura della perizia, propongo che vengano lette le due ricercatorie con cui il locale Tribunale invitava i periti di Vienna a esternarsi sulle scritturazioni loro sottoposte; e ciò perchè vi si trovano delle cose di essenziale importanza per la difesa.

P. M. Mi oppongo in modo assoluto. Perchè la lettura di quelle rogatorie cozzerebbe coi disposti del regolamento di procedura penale. Mi richiamo anche a un deciso della Corte di cassazione, in un caso mio proprio, che sentenziò non doversi pubblicare al dibattimento le rogatorie del giudice istruttore.

Avv. Baseggio. Il P. M. si richiama ai §§. del Regolamento di procedura penale, ed io, invece, mi richiamo allo spirito che tutto lo informa, da cima a fondo, vale a dire che tutti gli atti del processo istruttorio *debbano* venir pubblicati al dibattimento. Insisto nella mia domanda.

La Corte decide che le due ricercator sopraindicate vengano lette.

P. M. Insinuo, per questo deciso, la querela di nullità.

Pres. Adesso si dovrebbero tradurre anche queste rogatorie, perchè sono stilizzate in tedesco. Forse i signori giurati rinunziano alla traduzione?

I giurati annuiscono.

Le parti chiedono, invece, la traduzione italiana, e la Corte accoglie la domanda.

Quindi il cancelliere legge le due rogatorie, e ne fa, di mano in mano, la traduzione italiana.

In queste due ricercatorie sono rilevate tutte le circostanze che nel processo istruttorio emergevano a carico degli accusati, non eccettuate le deposizioni dei testi che accertavano la estrema miopia di Andrea Scandella e i particolari narrati dagli stessi, nonchè le dichiarazioni dell' ottico Weiss, tutte insomma le emergenze del processo, con la cronistoria della causa civile e la narrativa delle varie fasi delle stesse e dei precedenti.

Terminata la lettura delle due rogatorie, il P. M. invita il presidente a verificare che le due note non furono già mandate dal giudice istruttore, bensì dalla Camera di consiglio.

Il presidente accerta tale particolare e quindi fa dar lettura della

Perizia grafologica.

Premessi alcuni criteri generali sulla *chyrogrammantomasia (sic)* i due periti, nel loro *reperto*, dove trattano sinteticamente del materiale loro sottoposto, si soffermano a lungo a esaminare le lettere dei vari scritti appartenenti ad Andrea Scandella, a Luigi Petr[illegible] e a Maria Bacchiocco, dal punto di vista della relazione che ha la scrittura col carattere morale delle persone, osservando che nella scrittura sono impegnati il carattere volitivo e l' abitudine della mano e che il cervello e l'animo vi si riflettono come in uno specchio. Dividono la vita dell' uomo in quattro fasi: fanciullezza, giovinezza, virilità e vecchiezza, attraverso le quali, come cambia o si sviluppa l'individuo morale, muta, si precisa, si caratterizza la scrittura, finchè nell'ultima vecchiezza tanto il morale quanto il fisico indebolendosi, anche la scrittura diviene incerta e in qualche modo fanciullesca. Continuando, aggiungono: Le lettere sottoposte al nostro esame, furono scritte da Andrea Scandella nella sua piena virilità e dalla pendenza della scrittura si desume un temperamento esuberante ed esuberanza di sentimento. L'ultima di dette lettere è di una scrittura più pendente delle prime e vi si nota una discendenza delle linee, segno di mancanza di fiducia in se stesso. - Continuando su questo tono nell' esame generale degli scritti loro sottoposti, i periti dicono, nel loro reperto, che dagli stessi si evince essere stato Andrea Scandella uomo di carattere aperto, serio, positivo, vivace, avido di acquisti e di lucro; avere Luigi Petronio circa 50 anni, essere di temperamento esuberante, di crescente avarizia, astuto, chiuso e di pensare poco logico. Riguardo a Maria Bacchiocco dicono, a proposito di un modo di tagliare i *t*, volta la stanghetta all' insù, che tal genere di taglio si riscontra nei tiranni e nelle furie. Concludono dicendo che Luigi Petronio tiene del carattere dello Scandella e di quello della Bacchiocco.

Giunta la lettura della perizia alla parte analitica particolare, il presidente fa entrare i due periti e la lettura si alterna, quindi, al loro esame. - Essi, subito, apoditticamente, dichiarano che i testamenti e il codicillo non sono stati scritti dalla stessa mano che vergò le cinque lettere e le firme riconosciute come autentiche dello Scandella. Questo al primo quesito. E motivano il loro asserto, dicendo di richiamarsi alla perizia per quanto riguarda le osservazioni grafologiche, rispetto alle rilevanti differenze riscontrate in molte lettere. Aggiungono: Un vecchio di 83 anni non può scrivere così come sono scritti i testamenti, perchè gli manca la fibra. Quella scrittura è, senza dubbio di un giovane, dalla mano ferma. Oltre a ciò se i testamenti fossero stati scritti veramente nelle epoche di cui portano le date, tanto la carta che l'inchiostro avrebbero subito, in vario grado, un'alterazione. Questo, invece, non si riscontra. Noi abbiamo studiato 14 giorni le pezze offerteci e siamo certi del fatto nostro.

Il secondo quesito si riferisce esclusivamente alle firme dei testamenti di fronte alle firme riconosciute come autentiche dello Scandella. I periti prendono a considerare particolareggiatamente le lettere del nome e del cognome, osservando, fra altro che lo Scandella faceva una S slanciata, ben curva nella parte superiore, mentre nelle firme dei testamenti la S ha una linea diritta e dura, e che nelle firme autentiche dello Scandella c'è una *parafa* pronunciatissima, mentre questa caratteristica rimarchevole manca affatto nelle firme dei testamenti, le quali giudicano una falsificazione male riuscita. - Aggiungono: - Le firme autentiche sono incerte, scritte dalla mano di un uomo attempato, mentre le altre appariscono molto più franche e secondo il nostro criterio sono della mano di un uomo ancora nella sua forza virile.

Acc. Petronio Vorrei sapere se il freddo possa influire sulla sicurezza della scrittura. I testamenti furono fatti in estate.

Perito Sodokovitsch. Il freddo non può mai influire sul carattere della scrittura.

Petronio. Riguardo alla *parafa* della firma osservo che le firme dette autentiche erano isolate, mentre quelle dei testamenti erano seguite dalla indicazione - q. Giacomo. Può essere che per questo manchi la *parafa*.

Perito Skalitski. Potrebbe mancare per ciò la *parafa*, ma non essere alterato il carattere generale della firma.

Petronio. I periti affermano che lo Scandella, nel firmare, faceva sempre la *d* alla tedesca. Vi sono due atti firmati dallo Scandella alla distanza di tre giorni uno dall'altro; in uno la firma ha la *d* italiana, nell'altro la *d* tedesca.

I periti rispondono che può trattarsi di una *variante*, ammissibile.

Al terzo quesito, i periti si chiedono nella loro perizia per qual motivo lo Scandella, uomo praticissimo, invece di fare tante scritturazioni, non sia ricorso a un notaio ed esaminano alcune carte di seconda entità, fra cui una lettera indirizzata a Luigi Petronio in Vienna, firmata dal defunto. Riguardo a questa lettera dichiarano non essere di mano dello Scandella e scritta per ingannare.

Acc. Petronio. Questa lettera mi fu scritta dallo Scandella mentre io mi trovava a Vienna. Gli avevo scritto che mi occorreva del denaro ed egli mi mandò accluso in questa lettera trenta fiorini. In chiusa c'è un poscritto, in cui è nominata Maria Bacchiocco. Sostengo in modo assoluto che questa lettera è di pugno dello Scandella.

I periti restano fermi nella fatta dichiarazione, aggiungendo che detta lettera ha tutti i caratteri della scrittura dei testamenti.

Pres. Accusata Bacchiocco, sa lei qualche cosa di questa lettera?

Acc. Lo Scandella la scrisse in mia presenza, questo lo posso giurare.

I successivi quesiti vertono sui testamenti non pubblicati, sui codicilli, su alcune lettere di data recente e su alcuni libri di annotazioni. Sugli stessi, i periti emettono, presso a poco, un parere corrispondente a quello dato riguardo ai quesiti precedenti. In alcune lettere riconosciute dal Petronio come sue, riscontrano una somiglianza ereditaria di carattere e riguardo alcune lettere inglesi riconosciute di mano dello Scandella, nelle quali, però, vi sono alcune righe scritte dal Petronio, escludono in modo apodittico che in dette lettere vi sia una sola parola scritta dal defunto, dicendo essere inverosimile che quest'ultimo ne abbia vergato una parte e il Petronio un' altra. Sostengono che la scrittura delle stesse sia tutta del Petronio. Rispetto alla busta in cui era chiuso il testamento del 1891 dicono: Vi fa pompa la scrittura del falsario. Il presidente fa loro osservare quanto riguardo a detta busta sostiene Maria Bacchiocco, cioè ch'ella fu presente quando Andrea Scandella vi fece la soprascritta, ed essi rispondono restando fermi sul loro asserto, ripetendo alcune considerazioni sulla parafa finale, sulla pendenza della *S*, sulla curvatura superiore della stessa e sullo slancio della *l*. Concludendo, dicono: Ripeteremo quanto abbiamo detto prima: che i testamenti non sono stati scritti da un vecchio, bensì da un uomo in ancor fresca età ed oltre a ciò che Andrea Scandella, certamente, non poteva fare tutte quelle scritturazioni per causa della sua miopia.

Avv. dott. Baseggio. Mi permetto di osservare che i particolari della vecchiezza e della miopia di Andrea Scandella, i periti li appresero dalle ricercatorie del tribunale che prima erano state lette.

Vengono, quindi, omessi dall' esame i quesiti 15, 16 e 17, che riguardano Maria Bacchiocco, e si arriva alle due copie di testamento fatte da una sorella del Petronio e che i periti dicevano, in un punto della loro perizia, scritte di mano del Petronio stesso, in altro punto da terza persona. Per queste due copie, precisamente, i due periti viennesi sono stati fatti intervenire al dibattimento. Le due pezze in quistione vengono loro sottoposte ad esame ed essi, dopo averle a lungo osservate, dichiarano che non sono di pugno dell' accusato, che dello stesso vi si trovano soltanto alcune correzioni.

Avv. dott. de Baseggio. E come spiegano, allora, la contraddizione in cui sono caduti nel loro reperto?

Perito. Ritenevamo che, poi, il Tribunale si sarebbe fatto un giudizio a parte sul nostro giudizio.

Avv. Baseggio. Non c'è male.

Pres. Allora, udite le dichiarazioni dei periti, io ritengo superfluo escutere la sorella del Petronio. E' positivo, ormai, che le due copie non furono scritte dal Petronio.

Le parti annuiscono.

Avv. dott. Baseggio. Vorrei rivolgere ai periti alcune domande. Nel loro parere *chyrogrammantomatico* dicono che Andrea Scandella era di carattere sincero e aperto; i suoi parenti, invece, hanno dichiarato nel presente dibattimento il contrario. Come spiegano questa divergenza?

Per. Sodokovitsch. Dalle lettere del '50, il suo carattere apparisce sincero e franco; dagli scritti degli ultimi tempi, questo non apparisce più. Ed è naturale. Tutti sanno che molti, nella vecchiaia, divengono sospettosi, diffidenti.

Avv. Baseggio. Da qual particolare trassero il criterio che il defunto fosse avido di lucro?

Per. Sodokovitsch. I caratteri larghi e grandi, dimostrano larghezza d' animo, quelli piccoli e stretti, invece animo poco generoso e temperamento taccagno.

Nel pubblico qualcuno ride.

Avv. Baseggio Possono i periti grafologi dedurre l'età dello scrittore dai suoi scritti?

Per. Skalitski. Sicuramente! Ogni cinquanta anni, presso a poco, le generazioni cambiano sistema di scrivere, e gli individui singoli cambiano il loro carattere circa di 10 in 10 anni. Perciò, avendo vari punti d'appoggio, si può dedurre dal confronto, l'età dello scrittore.

Avv. Baseggio. Mi permetto rilevare che nella loro perizia, parlando di una lettera dello Scandella, dichiararono di non poter precisare a quale età egli l' avesse scritta perchè... ci mancava la data.

Il pubblico nell'ala destra dell' aula si mette a ridere e il presidente la fa sgombrare.

Non venendo fatta più alcuna domanda ai periti, essi vengono licenziati e, poichè sono le 9 e tre e quarti, il presidente sospende il dibattimento, che verrà ripreso stamane alle 9.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le elezioni della Camera di commercio. A quanto si afferma, durante l' imminente mese di decembre, saranno tenute le elezioni per la parziale rinnovazione dei membri della Camera di Commercio ed Industria. Sono da eleggersi 26 membri, dei quali 22 per compiuto triennio, 2 sorteggiati, 1 defunto e 1 dimissionario. Fra quelli che escono per compiuto triennio sono compresi quasi tutti i consiglieri d'idee progressiste - una decina all' incirca - i quali, in questo periodo di tempo, erano entrati a mano a mano a far parte della rappresentanza, in sostituzione di altri membri venuti a mancare per morte o per dimissione. Così, qualora quella decina di rappresentanti non dovesse nelle prossime elezioni raccogliere i suffragi della maggioranza degli elettori, la rappresentanza commerciale di Trieste perderebbe anche quel soffio lieve di modernità, che adesso la tiene, sia pure per tenue filo, collegata e intonata ai sentimenti e alle aspirazioni della grande maggioranza dei cittadini. E' evidente adunque il bisogno di adoprarsi con assiduità ed energia, non solo per mantenere le posizioni occupate più che altro per volere del caso, ma per conquistarne di nuove e migliori per mezzo di una lotta vittoriosa. Benchè sia ovvio che la Camera di commercio non può nè dev'essere teatro di manifestazioni politiche, pure la sua conformazione non può riuscirci indifferente neppure dal punto di vista politico: anzitutto per quell' armonia d'intenti che deve regnare fra il pensiero della cittadinanza e tutte le corporazioni che ne amministrano i vari interessi, e in secondo luogo perchè non avvenga che certe minoranze, alle quali la volontà cittadina significò chiaramente il congedo, trovino il modo di annidarsi e imperare, senz' alcun controllo e senza alcun freno, in un cantuccio, favorite da ordinamenti elettorali antiquati ed illogici. Il nostro concetto è abbastanza chiaro per abbisognare di lunghe illustrazioni: Noi non aspiriamo alla conquista della Camera di commercio per farvi delle manifestazioni politiche; non ne abbiamo affatto bisogno, perchè il nostro pensiero politico possiamo liberamente e legalmente esprimerlo in tutte le altre corporazioni politico-amministrative, le quali sono interamente nostre. Dobbiamo però tentar d'impedire, per quanto sta in noi, che altri continui ad occupare quelle posizioni e se ne serva come di una specie di controbatteria rivolta verso le posizioni più importanti, dalle quali fu sloggiato.

Oltre a ciò, l' organismo della Camera di commercio ha bisogno di essere rinvigorito con un po' di sangue giovane e nuovo: certi metodi *en famille*, certi procedimenti alla buona, hanno fatto il loro tempo e debbono cedere il passo ad altri sistemi sui quali possa essere più vivo, continuo ed efficace il controllo della stampa e dell'opinione publica.

Con questo non vogliamo dire che anche adesso non ci sieno alla Camera di commercio degli elementi i quali possano esservi conservati con vantaggio; ma non sono pochi neppure quelli che con non minore vantaggio potrebbero cedere il posto ad altri.

Tutto ciò non è impossibile e forse neppu difficile a conseguirsi. I tempi hanno camminato per tutti e per conseguenza non sono rimasti fermi neanche per gli elettori della Camera di commercio, sia pure divisi per categorie in un modo che fa ai pugni non solo con la logica e con la giustizia, ma perfino col senso comune.

Dovendo provvedere alla copertura di una carica di carattere esclusivamente amministrativo-commerciale, l' elettore d'oggi, che è venuto sempre più assorbendo idee larghe e moderne, non si preoccuperà eccessivamente del colore politico del candidato, anche se, per avventura, non sia perfettamente il suo; egli domanderà piuttosto che gli sia presentata una lista di persone oltre che integre, capaci, volonterose e perfettamente versate nella materia, le quali abbiano inoltre un concetto ben chiaro di quello che vorranno e potranno fare per corrispondere ai criterii degli elettori. Dunque: buoni nomi e buon programma, ecco il miglior mezzo per tentare la lotta con buone speranze di riuscita.

A quanto ci consta, si è già costituito un comitato, che presenterà una propria lista di candidati per queste elezioni. Se da questi intendimenti esso si mostrerà animato, noi non potremo che salutarne con simpatia e con gratitudine l'opera altamente utile e patriotica.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Per onorare la memoria del carissimo amico Giuseppe Marcolin dai signori Carlo Karoschitz, Angelo Cavalcante e Giuseppe Compara, corone 15.

Intermezzo di luce elettrica. E' presto compiuto il mese dacchè il fascio luminoso della luce elettrica ha diffuso per la prima volta il suo bianco splendore sulle rive e sul Corso. Passate le piccole, inevitabili irregolarità delle prime sere, il nuovo servizio funzionò egregiamente: è venuta, e violentissima la patria bora - la prova, a ragione, tanto temuta - ma i grandi globi esposti alla sua furia hanno saputo resisterle, ed hanno acquistato, anche per questo titolo, diritto di cittadinanza.

La luce elettrica dell'illuminazione pubblica ha fatto da sirena, ma da sirena benefica; ed ha persuaso parecchi esercenti del Corso a togliere dalle loro mostre il

---

Saverio di Montépin — 174

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Repentinamente, il campanello del telegrafo si fece sentire di nuovo.

La telegrafista si avvicinò all' apparecchio di Morse e rispose telegraficamente che era pronta a ricevere il dispaccio annunciato.

Il meccanismo si mise in movimento e la striscia si ravvolse intorno al quadrante per svolgersi un istante dopo coperta di caratteri stampati.

— To'! - esclamò la telegrafista - ancora un dispaccio da Nuova York per il dottore Gilberto!

XXXV.

Era, infatti, un dispaccio da Nuova York diretto dallo stesso mittente allo stesso destinatario. Ci sembra indispensabile di riprodurlo come il primo. Eccolo:

„Da Nuova York alla Chapelle-en-Serval, Francia, Oise, espresso Mortfontaine N. 4, 799; 3 settembre; ore 1 e 40 minuti. — Dottor Gilberto.

„Dimenticato nome dipartimento su dispaccio anteriore. Ho paura di un ritardo. Ripeto ciò che dicevo. Onorina Lefebvre ha parlato. Fanciulla depositata, giorno seguente sua nascita, a Nanteuil-Le-Haudouin presso i Vandame. „Mortimer".

— Il primo telegramma è arrivato - fece la telegrafista - ma è vero che avrebbe potuto giungere in ritardo, per mancanza dell' indicazione del dipartimento... Considerato il costo di ogni parola, dall'America in Francia, per il cordone sottomarino, questa dimenticanza costa assai cara!

— Manderete questo dispaccio questa sera stessa, signora? domandò la giovane alla telegrafista.

— Non ho qui nessun fattorino... Del resto, siccome l'altro è stato già portato a destinazione, non c'è nessuna fretta... Lo manderò domani mattina alla prim'ora!

La telegrafista timbrò il dispaccio, lo mise in una busta e lo depose in una casella.

All'ora solita l'ufficio postale fu chiuso per riaprirsi il mattino seguente alle otto e mezzo. Ognuno andò a riprendere il suo servizio.

La direttrice non aveva dimenticato il dispaccio del giorno innanzi. Lo tirò fuori dal casellario e chiamò Benedetto. Il giovane collega del piccolo gobbo si trovava nell'altra stanza.

Egli sentì la chiamata, aprì la porta dell'ufficio e rispose:

— Benedetto non c'è, signora.

— Dove è andato?

— Non è ancora venuto.

— Come va questo ritardo?... lui sempre così esatto...

— Non ne so niente, signora... Devo andarlo a chiamare?

— E' inutile... Verrà certamente fra breve e mi spiegherà il suo ritardo... Tieni, Firmino, prendi questo dispaccio... E' per il dottore Gilberto, a Mortfontaine... E' lì che è andato Benedetto ieri sera. La vettura sta per passare... salirai vicino al conduttore... Se Benedetto tardasse troppo a venire, manderò in casa della madre...

Firmino prese il suo sacco di cuoio, partì col telegramma e andò all' albergo del Cavallo Bianco, per aspettarvi la vettura che non tardò molto a comparire. Il monello salì sulla banchina dell'imperiale.

Giunse senza ostacolo alla Casa Quadrata e consegnò il dispaccio a Guglielmo il quale, seguendo in ciò le istruzioni del suo padrone, gli mise in mano un franco.

Il dottore si trovava nel suo gabinetto quando il suo domestico andò a consegnargli il dispaccio del banchiere Mortimer, di Nuova York.

Gilberto lo prese senza emozione. Supponeva che venisse da Parigi e che gli fosse spedito da Raoul di Challins.

Dopo avere rotto la busta con indifferenza, spiegò la carta e vi fissò gli occhi. Repentinamente divenne pallido come un morto e le sue mani si misero a tremare.

— Onorina ha parlato! - balbettò egli con voce soffocata dall'emozione. Ella ha depositato Genoveffa a Nanteuil-le-Haudouin. Dio mio!... Dio mio!... posso ritrovare mia figlia! Dio di bontà! fa che ella sia vivente! Permettete che io la stringa nelle mie braccia!

E scoppiò in singhiozzi dei quali non cercò di impedire il corso. Pianse a lungo. Finalmente riacquistò un po' la calma relativa e si preoccupò di ciò che doveva fare per vedere la figlia al più presto possibile.

(*Continua*)

contrasto formato dalla modesta luce del gas con il pomposo fulgore dei soli della strada. Così, l'una dopo l'altra, parecchie botteghe del Corso hanno introdotto la nuova luce ed hanno contribuito a crescere il decoro della via, collocando - qua e là con molta grazia - le piccole incandescenti tra le stoffe, dove luccicano come tante stelle sul cielo dolce delle sete multicolori, tra gli oggetti d'ogni specie, tra i pizzi, tra i gioielli, tra i fiori, come altrettante farfalle.

La qualità di luce tanto delle lampade ad arco quanto delle incandescenti è di una purezza e di un'intensità, che non si riscontrano - come ci affermava persona competente - in molte città. Ma sono qualità che solo il confronto può permettere di rilevare, perciò non tutti sapranno apprezzarle.

All'incontro tutti sono in grado di additare alcuni inconvenienti, ai quali dovrebb'esser posto riparo; l'ubicazione di alcuni fanali non bene scelta, la scarsezza di fanali in alcune piazze, lo spegnimento dopo la mezzanotte di fanali che dovrebbero ardere invece l'intera notte, perchè collocati in punti importanti, che non possono rimanere all'oscuro.

Tutti questi inconvenienti, noi li abbiamo segnalati a mano a mano che ci pervenivano i reclami del pubblico. Ma finora non s'è fatto nulla, in nessun posto.

Così, ad esempio, non si è provveduto ancora ad aumentare l'illuminazione di piazza Grande e di piazza delle Legna. In piazza Grande occorre maggior luce, perchè lo impone il decoro della nostra piazza maggiore. In piazza delle Legna è indispensabile aumentare il numero dei fanali, perchè è ovvio che tre soli globi non possono rischiararla neppur mediocremente. In questa piazza è poi assolutamente inconsulto lo spegnimento, a mezzanotte, del fanale collocato allo sbocco di via Barriera e di via del Torrente: dopo la mezzanotte, nei due sbocchi, specie nel passo fra il teatro Armonia e la casa di rimpetto, è buio pesto, e buona parte della piazza resta in una penombra che confina con l'oscurità completa.

Conveniamo che tutte le migliorie opportune non si possono introdurre subito; ma agl'inconvenienti da noi segnalati ci sembra non opportuno ma indispensabile un pronto - e, del resto, facile - rimedio.

Il Comune per la Poliambulanza. Alla Società della Poliambulanza fu accordato un abbuono di soldi 3 per m. c. sul prezzo di consumo del gas.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Guardia medica, per onorare la memoria del defunto Giuseppe Marcolin, dal sig. Giuseppe Marcolin e consorte. cor. 10.

— La signora Rodolfo Parisi elargì all'„Albertinum" cor. 200.

— Alla Guardia medica pervennero dal sig. Giuseppe L. Lazarich, per onorare la memoria del defunto sig. Giovanni Egger, cor. 15.

Il cuore dei lettori. Da una gentilissima signora, che desidera conservare l'anonimo, ci pervennero cor. 100 a favore della famiglia Stuparich, perchè possa fare qualche provvista per l'inverno.

L'acquartieramento dei gendarmi. La tangente delle spese per l'acquartieramento dei gendarmi a carico del Comune per l'anno 1899 sarà di corone 891.14 con un sorpasso di corone 91.14 sulla somma accolta nel conto di previsione.

Nuptialia. Iermattina a Capodistria si celebrarono gli sponsali della gentile signorina Olga de Maiti coll'egregio signor Antonio Almerigogna. Cordiali felicitazioni.

Elezioni per la Cassa distrettuale. Come abbiamo rilevato nel „Piccolo della sera", le elezioni per la Cassa distrettuale per ammalati, furono prorogate a domenica 11 dicembre. Verranno a tempo comunicate le ore e le sedi di votazione per le tre categorie di affiliati.

Decesso. Il noto trattore, signor Sebastiano Berger, morì ieri notte all'ospedale civico, sezione paganti, vittima di un disgraziato accidente, occorsogli la settimana scorsa.

Una sera, mentre rincasava, cadde dalle scale della propria abitazione e si fratturò una gamba, riportando in pari tempo commozione cerebrale. Il povero signor Berger non poteva nè muoversi nè chiamare al soccorso, e rimase a giacere circa due ore prima che qualcuno se ne accorgesse della disgrazia. Alle lesioni sopravennero delle complicazioni, che la scienza non potè vincere, e il disgraziato morì. La salma venne trasportata ieri a domicilio.

La morte del signor Berger verrà appresa da molti con sincero rincrescimento, avendo egli numerosi amici ed essendo stato il benefattore di parecchie persone in ispecie dei propri dipendenti.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Vindobona", proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 25 corr. il suo viaggio da Karachi per Bombay.

Un giusto reclamo. - 80 operai di Muggia lasciati in terra a Trieste. Nel cantiere San Marco dello „Stabilimento tecnico triestino" lavorano circa 800 operai della vicina Muggia, i quali vengono trasportati al mattino al cantiere e ricondotti alla sera alle loro case col mezzo dei due piroscafi „Gianpaolo" ed „Epulo" della Società di navigazione Muggia-Trieste.

Ieri sera - come ci ha dichiarato una deputazione di sei operai - il piroscafo, che secondo l'orario dovrebbe partire da qui alle 5,50 pom., non s'è fatto vedere per questa corsa, e ciò benchè il tempo non fosse tale da giustificare tale interruzione del servizio. La conseguenza fu che ben 80 operai non poterono prendere imbarco per ritornare a Muggia. Si rivolsero al Governo marittimo, il quale telefonò a Muggia affinchè da colà si mandasse a Trieste l'atteso piroscafo. Ma fu risposto che i piroscafi erano ormeggiati in porto, coi fuochi spenti. E così quegli ottanta operai, stanchi del lavoro di tutta la giornata, dovettero ritornarsene a Muggia a piedi e percorrere sotto la pioggia parecchi chilometri di strada cattiva e fangosa. Non poteva il Governo marittimo, vista l'eccezionalità del caso, mettere a disposizione di quei lavoratori uno dei suoi piroscafi? Quanto alla Società di navigazione, che fa un servizio così irregolare in una linea tanto importante, vogliamo sperare che provvederà subito affinchè per l'avvenire non possa più ripetersi questo fatto, che, a quanto sappiamo, si verifica già per la terza volta in brevissimo periodo.

Gli incassi dell'esattorato civico. Nel mese di agosto p. p. la civica Esattoria incassò per conto dello Stato fior. 91.142.56 e per conto del Comune fior. 29.340.26½.

Congressi sociali. Domani, negli uffici della Banca popolare, alle 11 ant., avrà luogo l'adunanza generale della Società costruttrice di edifici popolari, col seguente ordine del giorno:

1. Rapporto, bilancio e proposta del riparto utile della gestione 97-98. - 2. Rapporto della Giunta di revisione. - 3. Elezione di cinque direttori. - 4. Elezione di tre revisori.

Cronaca del tempo. La scorsa settimana si segnalò per il cattivo tempo. La pioggia è caduta con un'insistenza opprimente mentre la temperatura da una minima di 7 cent. si spinse a 15 cent. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro discese a 746.4; nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Graz, Bregenz, Riva, Gorizia, Abbazia, Monaco, Bamberg; temporale a Zagabria, nebbia a Praga. La città più fredda è Ischl con cent. 1, la più calda è Brindisi con cent. 19. Nell'Adriatico predominano forti venti sciroccali. Le probabilità sono sempre cattive, perdurando la fortissima depressione atmosferica.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune, dal 19 al 26 corr. si rileva una recrudescenza nei casi di scarlattina che furono 29, dei quali 7 in Barriera nuova, 6 in Città nuova e 6 in città vecchia. Vennero denunciati inoltre 14 casi di febbre tifoidea, 4 di difterite e croup e 1 di morbillo. Morirono 3 di scarlattina e 3 di difterite e croup.

Nozze d'oro. Gli sposini han varcato o sono prossimi a varcare i settanta anni; ma son così vispi ed arzilli, che nessuno s'immagina che tanti autunni gravino loro sulle spalle. Sono i coningi Caterina e Giovanni Bianchi, da Spilimbergo, i quali il 27 novembre 1848 unirono i loro destini col nodo indissolubile del matrimonio: ed oggi celebreranno le loro auree nozze. Il Bianchi, che passò quasi tutta la sua esistenza nella nostra Trieste, da diciasette anni è occupato nell'officina Osvaldella, in qualità di falegname. La festa odierna sarebbe stata assai più lieta per i due vecchierelli, se la morte non avesse loro rapito tutti i figlioli, lasciandoli soli, ma circondati dal rispetto e dall'amore di quanti li conoscono e li amano e che oggi certamente cercheranno di renderli lieti, nella più soave festa della loro onorata vecchiezza.

Concerto Muck. Giovedì 1. dicembre p. v., alle 8 di sera, nella sala del Casino Schiller la violinista viennese signorina Mizi Muk darà un concerto con la gentile cooperazione della pianista concittadina signorina Lucilla Bolla. Eccone il programma:

1. Mendelssohn. Concerto - la concertista. - 2. *a)* Scarlatti. Capriccio in *Mi maggiore* *b)* Choppin. Notturno in *Fa maggiore* signorina Bolla. - 3. Wieniawski *a)* Leggenda *b)* Mazurka, la concertista. - 4. Liszt. „Rhapsodie hongroise" N. 11, sig.na Bolla. - 5. Sarasate. „Zigeunerweisen", la concertista.

Al piano siederà il sig. Eusebio Curelich che si presta per cortesia.

Politeama Rossetti. Questa sera si dà l'ultima rappresentazione del „Rigoletto", per serata d'onore dell'esimio ed applaudito artista Silla Carobbi. L'introito di questa serata è a beneficio della „Società degli amici dell'infanzia", per provvedere di indumenti e calzature gli scolari poveri.

Dopo il secondo atto dell'opera il sig. Carobbi canterà il prologo dei „Pagliacci", che l'editore Sonzogno ha cortesemente accordato, però soltanto per l'esecuzione con accompagnamento di pianoforte. Siederà al piano il maestro Eusebio Curelich.

Lo spettacolo incomincia alle 7½.

Teatro Filodrammatico. Questa sera alle 7 e mezzo la compagnia Zoppetti-Sichel replicherà la brillantissima e divertente *pochade* „Inviolabile", la quale sarà preceduta dalle „Tentazioni", un atto del Mariani.

Teatro Fenice. La compagnia Maresca dà oggi due rappresentazioni: alle 3.15 „Da Milano a Barcellona" e la zarzuela „I cuochi"; alle 7.30 „Fanfan la Tulipe".

Le nascite e la mortalità a Trieste. Nella settimana dal 13 al 19 novembre nacquero a Trieste 38 maschi e 24 femmine; morirono 38 maschi e 28 femmine. Di questi 66 decessi, 9 furono determinati da tisi polmonare; 7 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 3 da scarlattina; 1 da febbre puerperale; 2 da apoplessia; 2 da gastro enterite acuta; 7 da debolezza senile; 3 da debolezza congenita; 31 da altre malattie; 1 da suicidio.

Nella settimana corrispondente del 1897 i decessi furono 77.

La strana morte di un'alienata. - Il mistero è svelato. Ieri alle 4 pom. i medici periti giudiziari dott. Pulgher e dott. Xydias, praticarono l'autopsia sul cadavere della ragazza morta così stranamente al Manicomio, poco dopo esservi stata ricondotta dalla famiglia che l'aveva tenuta seco per un solo giorno. L'autopsia ha dissipato i sospetti che la stranezza del caso aveva fatti sorgere ed ha confermato la supposizione del medico dello stabilimento che si trattasse di morte naturale. Cessano quindi i motivi che ci avevano consigliato a tacere per qualche giorno il nome della ragazza. Questa si chiamava Virginia Papadachi; suo padre e suo fratello, ambedue di nome Demetrio, abitano in Chiadino, N. 628. L'autopsia, che durò circa un'ora, fu eseguita nella sala anatomica del civico Spedale, presente l'aggiunto signor Rismondo, in sostituzione del consigliere signor Petronio, impedito. Dal reperto necroscopico sono risultate parecchie anormalità nella costituzione della Papadachi; fra altro, gravi difetti nella circolazione del sangue. La causa immediata della morte sarebbe da ricercarsi in un'indigestione, prodotta all'infelice dall'essersi cibata in quel giorno di maccheroni, sui quali aveva bevuto vino in troppa quantità. Grave imprudenza questa, commessa certo per ignoranza ed eccessiva condiscendenza dal padre o dal fratello dell'infelice, i quali non seppero frenare l'avidità con cui sogliono cibarsi i pazzi, tanto più pericolosa questa volta, inquantochè la disgraziata era da lunghi anni soggetta al regolare e misurato regime dietetico dello stabilimento.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 893 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 324; rimangono in cura 995. Tra questi si contano 112 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 74 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 9.452.64.

Oggetti rinvenuti. Il sig. Ignazio Godina depositò ieri all'Autorità di polizia un portamonete contenente un piccolo importo di denaro, rinvenuto sulla pubblica via.

Salvataggio. Il brick-scooner austro-ungarico „Perseveranza", di Lussinpiccolo, comandato dal capitano Giuseppe Nicolich, nel suo ultimo viaggio da Trieste per Canea con carico di legnami, si trovò nella notte dal 3 al 4 ottobre p. p. al bordeggio fra Cerigo e Cerigotto.

La mattina susseguente, scatenatosi un violento temporale da greco, che gli impedì affatto di tenere esposta alcuna vela, poggiò al riparo dell'isola Cerigo, e stette là alla cappa, bene avvicinato a terra Verso le 10 ant. comparve alla sua vista un'imbarcazione con entro alcuni uomini, e da poppa di questa, un'altra imbarcazione più piccola a rimorchio. Ma gli sforzi di quei poveretti per riparare alla costa, riuscivano vani; sicchè disperatamente facevano segnali per chiamare soccorso. All'infuori del „Perseveranza" nessun altro naviglio era visibile. Il capitano Nicolich vide il pericolo a cui correva quella povera gente, che in breve tempo poteva essere trasportata al largo e miseramente perire; ma lo preoccupava il pensiero di abbandonare la propria posizione relativamente sicura. Tuttavia, mosso da sentimento pietoso, premunitosi delle più indicate cautele, poggiò col suo naviglio verso i pericolanti, presso i quali arrivò circa a mezzodì.

Le raffiche del vento impetuoso, non permettevano s'udissero le voci: nelle imbarcazioni si trovavano notabili di Cerigo, che in ginocchio, a mani giunte, esterrefatti dallo spavento, pregavano il capitano Nicolich di salvarli da sicura morte. Il capitano Nicolich filò loro un'alzana, che fu afferrata dai pericolanti, i quali la legarono alla loro imbarcazione. Poscia il „Perseveranza" presili a rimorchio, e spiegata qualche vela di fortuna, dopo 6 ore di dura lotta contro le raffiche di vento, riuscì felicemente a guadagnare nuovamente la costa. Ivi, quando furono quasi in terra asciutta, le imbarcazioni poterono sciogliersi ed approdare coi salvati, i quali benedicavano e ringraziavano con tutta l'anima, il capitano Nicolich, che fu il loro salvatore.

L'incendio a bordo del „Thalia". Di fianco al molo N. 3 al Puntofranco si trova ormeggiato sotto carico il piroscafo del Lloyd „Thalia", che deve partire martedì prossimo per il Levante. Iermattina alcuni braccianti stavano calando nella stiva N. 1, a prua, alcune casse di fiammiferi. Pare che l'imbragata non fosse perfetta, perchè a pochi metri dal fondo della stiva, dalla braga uscì una delle casse. E, cadendo, per la forte percussione il contenuto s'incendiò. In men che si dica i braccianti che si trovavano in fondo alla stiva fecero tirar su le casse di fiammiferi ancor strette nella braga, e diedero poi subito mano a circoscrivere il fuoco alla cassa incendiata, mentre dal ponte del piroscafo venivano messi in moto due getti d'acqua con le pompe di bordo.

Frattanto sulla banchina la notizia del fatto, ingrossata di bocca in bocca, produceva una confusione fenomenale. La ignoranza sull'entità dell'incidente fece sì che anzichè chiedere l'intervento dei vigili del Puntofranco, si credette più opportuno telefonare addirittura a quelli della stazione principale, i quali, supponendo da questa chiamata che il fuoco avesse proporzioni considerevoli, accorsero da tutte le stazioni al Puntofranco con tutti gli ufficiali.

Di poi, appena diffusasi la voce dell'incendio, la sirena emise i suoi tre lamentevoli sibili, segnale d'incendio, facendo con ciò, sospendere il lavoro di tutte le grue, e mettendo tutto il Porto in subbuglio. Frattanto anche la cassa incendiata era stata estratta dalla stiva e gettata in mare, allontanando il pericolo maggiore. Sicchè al loro giungere i vigili trovarono che il fuoco era già stato spento dal personale di bordo e da alcuni piloti.

I fischi della sirena fecero accorrere sul luogo l'ispettore navale del Lloyd, capitano Monti, il tenente di porto capitano Fransin, l'ispettore capo dei Magazzini generali, Ravasini, vari funzionari di Polizia ecc., ecc.

Nella giornata dovette essere vuotata la stiva dalle merci bagnate e quindi con le pompe venne estratta l'acqua.

Come sempre il danno maggiore fu cagionato dall'acqua.

Piccolo incendio. Ieri, verso il tocco, nell'abitazione del signor Achille Mandler, al secondo piano della casa N. 53 in via dell'Acquedotto, per causa accidentale scoppiava un piccolo incendio, che si apprese ad una cortina. Nella stanza stavano trastullandosi i figli del sig. Mandler, i quali vedendo la fiammata gridavano al soccorso. Qualcuno, intese quelle grida, corse ad avvertire il commissariato di via Scussa, donde fu telefonato al comando dei vigili e, siccome l'annunzio diceva che si trattava di un grande incendio, dall'appostamento principale e da quello di via Caserma si portarono immantinente sul luogo due treni diretti dagli ufficiali superiori dei vigili. Ma quando vi arrivarono il piccolo incendio era già spento.

A quanto asserisce la signora Mandler, il danno sarebbe di 100 fiorini, coperti da assicurazione.

In libertà. L'agente Natale Drioli, la casalinga Antonia Iadressich e la nipote di lei Maria Piccoli, abitanti in via degli Artisti N. 6, arrestati giovedì su domanda dell'i. r. Finanza, furono ieri rilasciati in libertà.

L'arresto sarebbe avvenuto in seguito all'affermazione fatta da certi Giuseppe Caini e Teresa Sedei, subinquilini del Drioli, che gli stessi erano consapevoli che il Caini e la Sedei tenevano una fabbrica clandestina di sigarette. Questi ultimi, che pure erano stati arrestati, vennero rilasciati. Dovranno però pagare una forte ammenda.

Cronaca triste. L'orefice A. S., d'anni 30, abitante a S. Giacomo, era stato ripetutamente rinchiuso nelle sale d'osservazione dell'ospitale, avendo dimostrato di essere un po' squilibriato di mente. Ma, riacquistata la calma, ritornava in seno alla sua famiglia. In questi ultimi giorni però il S. diede nuovamente segni d'una pericolosa eccitazione, per cui i suoi parenti per sua e loro sicurezza, ne avvertirono l'autorità, la quale dispose perchè il S. venisse nuovamente sottoposto ad osservazione medica. Della bisogna fu incaricato, come al solito il signor Treves, il quale dovette però cercare a lungo il S., che pareva avesse intuito ciò che gli minacciava, ed eludeva tutte le ricerche. Finalmente iermattina alle 11, si lasciò trovare in un'osteria in via del Ponte, donde il signor Treves, con un abile pretesto lo trasse, conducendolo tranquillamente al Nosocomio.

Vecchia atterrata da un carro. Ieri mattina, verso le 9, la casalinga Luigia Roitz ved. Brazzanovich, di anni 68, da Lesina (Dalmazia), abitante in via del Solitario N. 2, mentre transitava per la piazza delle Legna, dirigendosi per la via omonima, fu urtata ed atterrata violentemente da un carretto tirato da un asino.

La poveretta, cadendo, andò a battere l'occipite sul selciato e perdette i sensi. Una delle guardie municipali che si trovavano in quei pressi accorse in aiuto della caduta, mentre l'altra arrestava il conduttore del carro.

Accompagnata alla Guardia medica, la poveretta fu adagiata su di un letto, e il dott. Goldhammer, esaminatala, la trovò in preda a forte commozione cerebrale e non escluse ch'ella abbia riportato la frattura della base del cranio. Dopo averle prestato le cure più urgenti, la fece adagiare in una lettiga e trasportare all'ospedale, dove venne accolta nella decima divisione.

Lo stato della poveretta è grave. Il carradore fu accompagnato alla Polizia, ove fu assunto a verbale. Si qualificò per Giorgio Sanzin, d'anni 38, abitante a Servola N. 70. Venne rimesso in libertà, salvo subire le conseguenze di legge.

Una temperinata. Ieri alle 2.30, in via Ghega, fra il signor Giuseppe P. e il sensale Giovanni A. s'accese un diverbio in seguito al quale il primo inferse un colpo di temperino alla guancia sinistra dell'avversario. Il feritore si presentò spontaneamente all'autorità di Polizia, ove venne assunto a verbale.

Le disgrazie dei bambini. Ieri nel pomeriggio, veniva portato all'infermeria Treves e quindi all'ospedale, il bambino Giorgio Ride, d'anni 3 e mezzo, abitante in via del Ponte N. 2, il quale, cadendo da un canapè, s'era infisso uno steccadenti di legno, nel labbro superiore, riportando una profonda ferita, da cui gli sgorgava il sangue in gran copia. All'ospedale dovettero praticargli quattro suture.

Durante il lavoro. Lo scalpellino Giacomo Cucch, d'anni 21, abitante in via S. Maurizio N. 12, ieri mattina alle 11, mentre accudiva al suo lavoro, si colpì alla mano destra, riportando una ferita lacero-contusa.

L'apprendista fabbro Giovanni Vattovaz, d'anni 17, abitante in via Antenorei N. 17, ieri mattina alle 8, mentre accudiva al suo lavoro, si colpì casualmente alla palma della mano sinistra, riportando una non lieve ferita di taglio.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le cure necessarie.

Cadute. Il calzolaio Federico Peranda, d'anni 32, abitante in via S. Francesco N. 16, ieri mattina, alle 11, cadendo a terra riportò una grave ferita lacero contusa alla regione zigomatica destra. Alla Guardia medica, il dottore constatò che oltre alla ferita aveva riportato pure la frattura dello zigoma stesso e gli prestò le cure più urgenti.

Il facchino Francesco Echeli, d'anni 27, abitante in via Carpison N. 1, ieri mattina alle 11, riportò cadendo una ferita lacero-contusa alla regione parieto-frontale destra.

Giovanni Segulin, d'anni 13, da Castelnuovo d'Istria, ieri mattina, mentre veniva a Trieste, cadde dal carro sul quale stava seduto andando a battere la faccia sul terreno e riportò una ferita lacero-contusa.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Il bracciante Giuseppe Bessich, d'anni 42, abitante in via Torricelli N. 1, ieri alle 5 pom., essendogli caduta una cassetta sull'avambraccio destro, riportò alcune contusioni ed escoriazioni.

Il bracciante Pietro Delgallo, d'anni 52, abitante in via della Tesa N. 25, ieri mattina alle 11, nel mettere a posto una botte di vino, ebbe la mano e l'avambraccio destro compressi fra la botte e il muro. Riportò alcune contusioni.

Alla Guardia medica ottennero le cure ch'erano del caso.

Furti e furticelli. Giuseppina Gullich, abitante in Rozzol N. 332, ieri mattina, rientrando nel suo quartiere, dopo essere stata alla fontana ad attingere acqua, s'accorse che i ladri avevano approfittato della sua lieve assenza per derubarla.

Gl'ignoti visitatori, aperta la porta con chiavi adulterine, avevano rubato i seguenti oggetti che si trovavano deposti in un armadio nella camera da letto: una catena d'oro con crocetta del valore di f. 32, una broche d'oro valutata f. 16, un anello d'oro con diamante del valore di f. 13, nonchè tre fiorini d'argento.

★ Nel pomeriggio di ieri, al negoziante di carbone Angelo Filippo, esercente in via dei Bachi N. 1, venne rubato un carretto a mano a due ruote, che si trovava esposto all'esterno del suo magazzino.

★ Ieri mattina, alle 5.30, certo Giovanni Cociancich, da Paugnano, presso Capodistria, mentre si trovava in un caffè, venne derubato del suo paletot, valutato fior. 16.

★ Nel pomeriggio di ieri, al Punto franco, per furto di quattro chilogrammi di zucchero, a danno dei Magazzini generali, venne arrestato il giornaliero disoccupato Ermanno Lipizzer, d'anni 24, da Trieste.

27 novembre 1898